

# Tra Salvini e Berlusconi è scontro sui collegi del Nord

Il leghista vuole i suoi candidati nel 60% dei seggi. L'ex premier non ci sta

I nodi

**1 Giustizia**  
L'ultimo scontro tra Lega e Forza Italia riguarda l'approvazione della legge Molteni che cancella lo sconto di pena per reati gravissimi: Salvini ha accusato Berlusconi di aver rallentato l'iter della legge. Ma ieri il leader forzista ha garantito che «è un puntiglio che sarà superato»

**2 Pensioni**  
«La legge Fornero è un tema su cui non mi sono mai applicato», ha detto Berlusconi alla presentazione del nuovo libro di Vespa. Ma Salvini, contrario alla riforma dell'allora ministra del governo Monti, lo incalza da giorni: «Deve essere chiaro: o si va con la Lega o con la Fornero»

**3 Europa**  
Altro tema di divisione tra i due leader è il rapporto con l'Europa: Salvini è più vicino alla linea eurosceptica e anti-migranti di Fidesz, il partito del premier ungherese Viktor Orban, mentre Berlusconi si è riavvicinato ai popolari del Ppe guidati anche dalla cancelliera Merkel

**AMEDEO LA MATTINA**  
ROMA

Berlusconi è talmente sicuro di vincere di averlo detto pure a Angela Merkel durante il breve colloquio di ieri a margine del vertice Ppe. La cancelliera tedesca gli ha fatto gli auguri, sperando di avere l'ex Cavaliere dalla sua parte. Rimane lui la garanzia di un centrodestra a trazione moderata, ma dovrà fare i conti con Salvini e Meloni. Conti veri, non solo sul programma (l'ex premier sarà flessibile come solo lui sa essere). Conti, numeri e percentuali sull'assetto della coalizione. Tra pochissime settimane l'ex premier e i suoi alleati dovranno cominciare a riempire le caselle dei collegi uninominali con nomi e cognomi. Bisognerà stabilire quanto tocca ad ogni componente, compresa la quarta gamba.

La divisione, grosso modo, sarà 40% di collegi uninominali a Forza Italia, 40% alla Lega, 15% a Fratelli d'Italia, 5% ai centri che l'altra sera si sono presentati a Palazzo Grazioli a braccetto. Una suddivisione che è solo teorica perché queste quote potranno cambiare, anche sensibilmente, in base ai sondaggi che verranno fatti a gennaio. Può succedere infatti che gli azzurri salgano ancora e i leghisti scendano. Magari Meloni sarà stimata oltre il 5% di oggi e quindi quel 15% gli starà molto stretto. Ecco, dietro le polemiche di queste ore tra Berlusconi e Salvini (per la verità sollevate più dal capo leghista) ci sono le tensioni per come saranno fissate le quote. Così il

leader del Carroccio si porta avanti nel lavoro e cerca di alzare l'asticella: «Stiamo ricevendo centinaia di telefonate, messaggi, mail di donne e uomini arrabbiati e delusi per l'incredibile scelta di Forza Italia di proteggere stupratori e assassini. Per quanto ci riguarda, sospendiamo le nostre previste partecipazioni a tavoli e incontri con Fi e Berlusconi finché non ci sarà un chiarimento ufficiale». La colpa di Fi è quella di non avere votato la legge Molteni che nega sconti di pena per reati gravissimi. Berlusconi lo liquida così: «Non è una cosa che non fa trovare un accordo con la Lega e con Fratelli d'Italia, è un puntiglio che sarà presto superato».

In casa berlusconiana spiegano questo atteggiamento così: «Matteo si prepara a fare richieste inaccettabili per noi sui collegi uninominali. In sostanza la Lega ne vorrebbe il 60% in Lombardia e il 70% in Veneto, oltre a quelli che chiederà in Sicilia, in Puglia e nel Lazio dove praticamente non esiste».

Poi, si fa presto a dire sondaggi in base ai quali stabilire le quote. Chi li fa e chi li commissiona? Salvini e Meloni non si fidano della sola società alla quale si rivolge Berlusconi ovvero Alessandra Ghisleri. Per carità, dicono i due, sarà pure la migliore, ci azzecca più degli altri, ma è meglio affidarsi a sondaggi incrociati e fare una «media ponderata». Ma ancora più importanti saranno i sondaggi che verranno fatti collegio per collegio per stabilire quali sono quelli di fascia A, di fascia B e di

fascia C. Come succedeva con il Mattarellum, la prima fascia è quella in cui si vince di sicuro, la seconda presenta un margine di incertezza e richiede un bel corpo a corpo con il candidato avversario. La fascia C è quella considerata perdente in partenza. Dal 15 gennaio saranno fatte centinaia di migliaia di telefonate per disegnare una mappa attendibile e calare le candidature nei collegi giusti e vincenti: sarà questa la vera spartizione nel centrodestra. E Berlusconi aiuterà i centristi della quarta gamba a avere quante più candidature possibili in fascia A.

Li accolto l'altra sera con grande affetto. Ha abbracciato Raffaele Fitto che se n'era andato da Palazzo Grazioli sbattendolo la porta alcuni anni fa, rimanendo sempre all'opposizione e avversario di Renzi. Anzi una delle cause fu proprio il Patto del Nazareno. C'erano pure Gaetano Quagliariello, Saverio Romano, Enrico Zanetti e Enrico Costa, il quale si è speso molto in questi mesi per mettere insieme questa lista molto vicina a Forza Italia.

Poco prima il Cavaliere aveva incontrato Maurizio Lupi in arrivo da Alternativa popolare. Berlusconi se li coccola tutti, li vuole al suo fianco per riequilibrare Salvini e Meloni. Darà loro spazio, collegi sicuri: se non dovessero fare il quorum del 3%, sarebbero blindati nei collegi uninominali di fascia A. Bisognerà vedere se gli «amici» della Lega e di Fdi saranno d'accordo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

